

Il Quadro di Riferimento Programmatico

Agrigento, novembre-dicembre 2004



Hanno collaborato:

Settore “Sviluppo criteri e strumenti di valutazioni integrate”

- Dott.ssa Luciana Sinisi
- Dott.ssa Anna Cinzia Bartoccioni
- Ing. Stefano Pranzo
- Dott.ssa Valentina Sini
- Dott.ssa Jessica Tuscano

Settore “Metodologie di analisi e valutazioni dell’impatto ambientale”

- Ing. Vincenzo Cammarata
- Arch. Giampiero Baccaro
- Dott.ssa Anna Cacciuni
- Dott.ssa Caterina D’Anna
- Ing. Enrico Mazzocchi
- Dott. Giorgio Occhipinti
- Ing. Stefano Saffioti
- Dott. Paolo Sciacca
- Sig.ra Rossella Sisti



DIRETTIVA 85/337/CEE modificata dalla DIRETTIVA 97/11/CE

Allegato IV (*aggiunto dalla direttiva 97/11/CE*)

3. Descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto (popolazione, fauna e flora, suolo, acqua, aria, fattori climatici, patrimonio architettonico e archeologico, paesaggio e interazione tra questi vari fattori);



DPCM 10 agosto 1988, n. 377

Articolo 2 Norme tecniche sulla comunicazione dei progetti

3. La comunicazione di cui al comma 3 dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, oltre al progetto (...) comprende uno studio di impatto ambientale contenente:
- a) l'indicazione della localizzazione riferita alla incidenza spaziale e territoriale dell'intervento, alla luce delle principali alternative prese in esame, alla incidenza sulle risorse naturali, alla **corrispondenza ai piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, agli eventuali vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali ed idrogeologici, supportata da adeguata cartografia.**



DPCM 27 dicembre 1988

Articolo 3 - Quadro di riferimento programmatico

1. Fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli **atti di pianificazione e programmazione** territoriale e settoriale. Tali elementi **costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale (...)**. È comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti dei suddetti atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi.



DPCM 27 dicembre 1988

Articolo 3 - Quadro di riferimento programmatico

2. Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

- a) la **descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali**, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; per le opere pubbliche sono precisate le eventuali priorità ivi predeterminate;
- b) la **descrizione dei rapporti di coerenza** del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando, con riguardo all'area interessata:
 - 1) le **eventuali modificazioni intervenute** con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;
 - 2) l'**indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio** rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;
- c) l'**indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento** e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.



DPCM 27 dicembre 1988

Articolo 3 - Quadro di riferimento programmatico

3. Il quadro di riferimento descrive inoltre:

- a) **l'attualità del progetto e la motivazione** delle eventuali modifiche apportate dopo la sua originaria concezione;
- b) **le eventuali disarmonie di previsioni** contenute in distinti strumenti programmatori.



DPCM 27 dicembre 1988 (Articolo 4 Quadro di Riferimento Progettuale)

1. Il quadro di riferimento progettuale (...) consta di due distinte parti, la prima delle quali, che comprende gli elementi di cui ai commi 2 e 3, esplicita le motivazioni assunte dal proponente nella definizione del progetto; la seconda, che riguarda **gli elementi di cui al comma 4, concorre al giudizio di compatibilità ambientale** (...) fermo restando che **il giudizio di compatibilità ambientale non ha ad oggetto la conformità dell'opera agli strumenti di pianificazione, ai vincoli**, alle servitù ed alla normativa tecnica che ne regola la realizzazione.



comma 4 DPCM 27 dicembre 1988 (Articolo 4 Quadro di Riferimento Progettuale)

Nel quadro progettuale si descrivono inoltre:

- b) l'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tener conto nella redazione del progetto, in particolare:
 - 2) **le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore;**
 - 3) **i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà.**



Circolare Ministero dell'Ambiente del 8/10/1996 n. GAB/96/15326 (G.U. 277/1996)

*“E' ben vero che allo stato attuale della normativa (...) il giudizio di compatibilità ambientale **non può avere ad oggetto (...) i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione**, ma ciò sembra significare esclusivamente che il Ministero dell'ambiente non può, in sede di V.I.A., **incidere direttamente su tali contenuti** imponendo prescrizioni che vadano in contrasto con tali strumenti primari (...)*

Rientra, ..., nell'ambito di valutazione, proprio della V.I.A., il giudizio circa la non accettabilità dello specifico progetto, sotto il profilo ambientale, ove siano ipotizzabili scelte diverse, ancorché la loro concreta realizzazione richieda un intervento a monte sugli strumenti di piano e di programmazione in atto (...)

*Il **Ministro dell'ambiente** ha il potere-dovere di emettere un parere negativo sul progetto, **posto che il suo giudizio non ha ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione**, bensì esclusivamente la sostenibilità per l'ambiente di una determinata opera, ancorché conforme a tali atti, in comparazione con altre soluzioni accettabili, restando rimessa alla sede competente ogni decisione circa scelte diverse”.*



Circolare Ministero dell'Ambiente del 8/10/1996 n. GAB/96/15326 (G.U. 277/1996)

L'affermazione contenuta nell'art. 3, primo comma, del DPCM 27/12/1998, e cioè che gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale *“non può essere interpretata nel senso che il potere di valutazione ambientale sia un potere preordinato esclusivamente a muoversi nell'ambito degli strumenti primari, e debba limitarsi, quindi alla verifica di compatibilità delle specifiche soluzioni progettuali con l'ambiente nel quale, in base alla pianificazione, l'opera sia comunque destinata a collocarsi, ove coerente con detta pianificazione”*.

L'indicazione contenuta nel terzo comma dell'art.3, viene interpretata *“alla luce del potere del Ministro dell'Ambiente di valutare, in sede di V.I.A., le possibili soluzioni alternative, anche svincolate dallo strumento di pianificazione nel quale l'opera progettata si inserisce”*.



La pianificazione di settore

Nel D.P.C.M. 27/12/88 e nel DPR 2 settembre 1999, n. 348 **Regolamento recante norme tecniche concernenti gli SIA**

Vengono elencati per tipologie di opere gli strumenti di programmazione e di pianificazione, quali ad esempio:

- piani territoriali e paesistici o piani urbanistico-territoriali, piani di bacino ai sensi della legge n. 183/1989 (difesa del suolo);
- eventuali vincoli ai sensi della legge n. 1089/1939 (vincolo archeologico e storico-artistico-architettonico), della legge n. 1497/1939 (vincolo paesaggistico-ambientale), della legge n. 431/1985 (legge Galasso-vincolo archeologico e storico-artistico-architettonico);
- piani regionali e provinciali per la salvaguardia e il risanamento ambientale;
- aree naturali protette nazionali e regionali; siti di interesse comunitario;
- Ecc...



D.P.R. 12 aprile 1996 Livello regionale

Articolo 6 Studio di impatto ambientale

Lo studio d'impatto ambientale è predisposto a cura e spese del committente o dell'autorità proponente, secondo le indicazioni di cui all'allegato C.

Lo studio di impatto ambientale deve contenere almeno le seguenti informazioni: (...)

b) la descrizione dei potenziali effetti sull'ambiente, anche con riferimento a parametri e standard previsti dalla normativa ambientale, nonché **ai piani di utilizzazione del territorio;**

c) la rassegna delle relazioni esistenti fra l'opera proposta e le norme in materia ambientale, nonché i **piani di utilizzazione del territorio.**



D.P.R. 12 aprile 1996

Allegato C

1. Descrizione del progetto comprese in particolare: (...) **le relazioni tra il progetto e gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti.**
3. Analisi della qualità ambientale (popolazione, fauna e flora, suolo, acqua, aria, fattori climatici, **patrimonio architettonico e archeologico**, paesaggio e interazione tra questi fattori);



Esemplificazione nella Struttura della Programmazione e Pianificazione territoriale settoriale

Livello

- Internazione e Comunitari (accordi, protocolli, direttive)
- Nazionale/interregionale
- Regionale/interprovinciale
- Provinciale/sovracomunale
- Comunale

Tipo

- Programmazione e Pianificazione territoriale e generale
- Programmazione e Pianificazione Settoriale



Esemplificazione nella Struttura della Programmazione e Pianificazione territoriale settoriale

Settore

- Trasporti
- Ambiente
- Energia
-

Piano

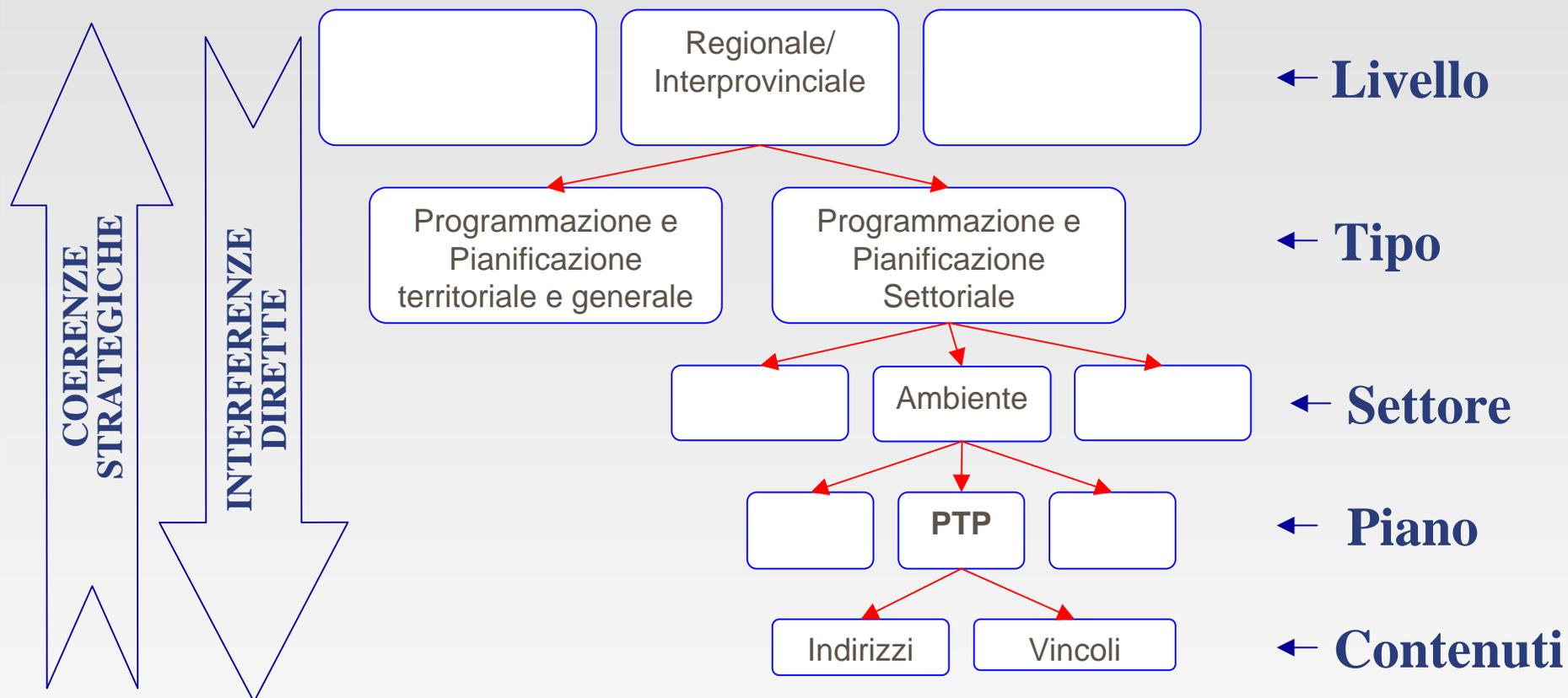
-

Contenuti

- Indirizzi, strategie, obiettivi
- Vincoli territoriali
-



Esemplificazione nella Struttura della Programmazione e Pianificazione territoriale settoriale



STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

IL PROGRAMMA INDIVIDUA:

- GLI OBIETTIVI GENERALI
- LE TIPOLOGIE DI OPERE
- I MACROAREALI
- DEFINISCE L'ENTITA' DEGLI IMPORTI
- STIPULA INTESE ED ACCORDI DI PROGRAMMA
- AVVIA FINANZIAMENTI



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

IL PIANO

- DEFINISCE GLI OBIETTIVI SPECIFICI
- DETERMINA I CRITERI
- DETERMINA IL TIPO DI OPERE
- LOCALIZZA GLI INTERVENTI
- DEFINISCE GLI IMPORTI DESTINABILI ALLE SINGOLE OPERE



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

IL PIANO

- ATTIVA I CAPITOLI DI SPESA PRESSO I SOGGETTI RESPONSABILI DELL'ATTUAZIONE
- STIPULA INTESE ED ACCORDI TRA I SOGGETTI COMPETENTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE
- SI COORDINA CON ALTRI STRUMENTI ATTUATIVI
- VERIFICA LA CONTINUITA' NEGLI STRUMENTI SUBORDINATI



DETERMINAZIONE DELLE COERENZE STRATEGICHE

(esempio Opere Strategiche)

| | |
|--|--|
| Art. 3, c. 2, lett. a), DPCM 27.12.1988 | S.I.A. – Quadro programmatico - Descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso |
| Art. 3, c. 2, lett. b), DPCM 27.12.1988 | S.I.A. – Quadro programmatico - Descrizione dei rapporti di coerenza |

DETERMINAZIONE DELLE COERENZE STRATEGICHE

| Descrittori | Presenza dei dati-argomenti | Pag. di rif Vol. SIA / elaborat. Prog./SNT. | Livello di coerenza |
|---|-----------------------------|---|---------------------|
| Livello nazionale – Settore trasporti | | | |
| Piano Generale dei Trasporti (PGT) | | | |
| Piani Decennali ANAS, relativi stralci attuativi, piani straordinari ANAS | | | |
| 1° programma delle infrastrutture strategiche (Delib. 121/01) | | | |
| Atti di programmazione FS (per infrastrutture ferroviarie) | | | |
| Livello nazionale – Settore salvaguardia e risanamento ambientale | | | |
| - Piano di Bacino di rilievo nazionale e interregionale (L. 183/89) - Piano Stralcio di rilievo nazionale e interregionale per la tutela del rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio (L. 267/98) | | | |

RAPPORTO DIRETTO DI INTERFERENZA

(esempio Opere Strategiche)

| Descrittori | Presenza dei dati-argomenti | Pag. di rif Vol. SIA / elaborat. Prog./SNT | Riferimento territoriale | | Denominazione ed Ente interferito |
|---|-----------------------------|---|--------------------------|------|--------------------------------------|
| | | | Da km | A km | |
| Livello nazionale – Settore tutela del paesaggio, piani paesistici ed aree vincolate | | | | | |
| Parchi Nazionali, Riserve Naturali statali (L. 394/91) | | | | | |
| Zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar 2/2/71 (DPR 448/76) | | | | | |
| L. 157/92 (Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") (DM 3/4/00 elenco ZPS) | | | | | |
| DPR 357/97 (Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat") (DM 3/4/00 elenco SIC) | | | | | |
| Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 490/99 (Testo unico in materia di beni culturali e ambientali) - Beni culturali (490/99 Titolo I) Nota: comprende anche i beni archeologici - Beni paesaggistici ed ambientali (Titolo II art. 139) - Beni paesaggistici ed ambientali (Titolo II art. 146) Nota: comprende anche i beni archeologici | | | | | |
| Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 "Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" | | | | | |



RAPPORTO DIRETTO DI INTERFERENZA

(esempio Opere Strategiche)

| Livello regionale – Settore salvaguardia e risanamento ambientale | | | |
|---|--|--|--|
| Piano Territoriale Paesistico | | | |
| Piano Regionale delle attività estrattive | | | |
| Piano di risanamento e di tutela della qualità dell'aria | | | |
| - Piano di Bacino di rilievo regionale (L. 183/89) - Piano Stralcio di rilievo regionale per la tutela del rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio (L. 267/98) | | | |
| Piano di tutela delle acque (L. 152/99) | | | |
| Piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico (L. 447/95) | | | |
| Altra pianificazione specifica della regione interessata | | | |
| Livello regionale – Settore pianificazione socio-economica e territoriale | | | |
| Piano Territoriale Regionale | | | |
| Altra pianificazione specifica della Regione interessata | | | |
| Programma Regionale di Sviluppo | | | |
| Programma Operativo Regionale - DOCUP | | | |
| Eventuali altri strumenti di programmazione e di finanziamento | | | |



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Primo programma delle infrastrutture strategiche

Delibera CIPE n.121 del 21/12/2001 (approvato ai sensi della L.443/2001 - Legge Obiettivo)

Lo schema di programma si articola nei seguenti sottosistemi:

- Sistema valichi;
- Corridoi longitudinali plurimodali (padano; Tirreno-Brennero; tirrenico-Nord Europa; adriatico; dorsale centrale);
- Sistema per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (Mo.se.);
- Ponte sullo Stretto di Messina;
- Corridoi trasversali e dorsale appenninica;
- Sistemi urbani;
- Piastra logistica euromediterranea della Sardegna;



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Primo programma delle infrastrutture strategiche

Delibera del CIPE n.121 del 21/12/2001

(approvato ai sensi della L.443/2001 -Legge Obiettivo)

- Hub portuali, interportuali e allacciamenti ferroviari e stradali grandi hub aeroportuali;
- Schemi idrici, concernenti interventi per l'emergenza nel Mezzogiorno continentale ed insulare;
- Piano degli interventi nel comparto energetico;
- Piano degli interventi nel comparto delle telecomunicazioni;
- Piano degli schemi irrigui;
- Piano degli interventi idro-geologici prioritari;



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Generale dei Trasporti PGT

- Il piano generale dei trasporti, è il piano di settore destinato a disciplinare l'organizzazione dei sistemi di trasporto nel territorio nazionale, coordinando i diversi sistemi di mobilità.
- L'individuazione delle priorità prende le mosse dall'analisi della domanda di mobilità sia di merci che di passeggeri (domanda attuale e futura), per arrivare all'individuazione dei servizi più idonei al suo soddisfacimento; a partire dalla rete attuale vengono quindi identificati gli interventi capaci di assicurare il livello di servizio desiderato, raggruppandoli in differenti scale di priorità.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT)

Per conseguire questi obiettivi è stato individuato un *Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT)*, inteso come insieme integrato di infrastrutture e di servizi di interesse nazionale costituenti la struttura portante del sistema italiano di offerta di mobilità delle persone e delle merci; la funzionalità di questo sistema dovrà necessariamente essere assicurata, anche finanziariamente, dallo Stato.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

- Lo **SNIT attuale** è l'insieme delle infrastrutture esistenti sulle quali si svolgono servizi di livello nazionale.
- Lo SNIT attuale, evolverà verso uno **SNIT futuro** sulla base degli interventi infrastrutturali prioritari individuati dal PGT e dagli approfondimenti che seguiranno.



SNIT attuale ferroviario: estensione complessiva di circa 9.500 km.

COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Legge 21-12-2001, n. 443 (cd. Legge Obiettivo)

Art. 1. - Il programma tiene conto del Piano generale dei trasporti. L'inserimento nel programma di infrastrutture strategiche non comprese nel Piano generale dei trasporti *costituisce automatica integrazione* dello stesso

D.Lgs. 20-8-2002 n. 190, Attuazione della L. 21 dicembre 2001, n. 443

Art. 3. comma 7 - L'approvazione determina, ove necessario ai sensi delle vigenti norme, l'accertamento della compatibilità ambientale dell'opera e perfeziona, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato-regione sulla sua localizzazione, *comportando l'automatica variazione degli strumenti urbanistici vigenti ed adottati;*



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Territoriale Regionale (PTR)

- La pianificazione territoriale (Piano Territoriale di Coordinamento) nasce con la 1150 /42.
- In seguito ai trasferimenti alle regioni (a partire dai DPR8/72 e 616/77) della potestà in materia urbanistica e legislativa , le leggi regionali prevedono nuovi strumenti, con denominazioni diverse, ma tutte indicanti il piano come “ lo strumento di coordinamento delle azioni di pianificazione del territorio regionale”.
- Il Piano è di *esclusiva competenza regionale*.
- Giuridicamente è da considerarsi un atto misto con contenuto allo stesso tempo normativo e provvedimentale poiché contiene sia *disposizioni generali* che *specificatamente concrete*.
- Per effetto del DLgs. 490/99 il PTR può configurarsi anche come piano urbanistico territoriale con specifico riferimento ai *valori paesistici ambientali*.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Territoriale Regionale (PTR)

I contenuti del PTR, da prevedersi nel quadro delle strategie del PRS, consistono nella definizione:

- dell'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in Sistemi territoriali caratterizzati da forme differenziate di uso godimento e disciplina;
- dei sistemi di trasporto e di viabilità, delle reti infrastrutturali e dei criteri localizzativi degli impianti, delle attrezzature e dei servizi di rilievo territoriale;
- dei vincoli e delle prescrizioni per le discipline d'uso e di trasformazione delle aree e delle risorse;
- delle prescrizioni da osservarsi nella formazione dei piani territoriali sottordinati provinciali e comunali;
- delle forme di coordinamento con i piani di settore territoriali.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Dal 1990 i poteri in materia di pianificazione e tutela territoriale sono stati esclusivamente ed esplicitamente attribuiti alla provincia con la L.142/90.(Riforma delle autonomie locali).

Alla provincia è demandato il compito di firmare ed adottare un *Piano di Coordinamento Territoriale del comprensorio provinciale (PTCP)*, in coerenza con gli strumenti di programmazione dell'uso del territorio, di competenza regionale, e nel rispetto delle attribuzioni ai comuni in materia di pianificazione urbanistica



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

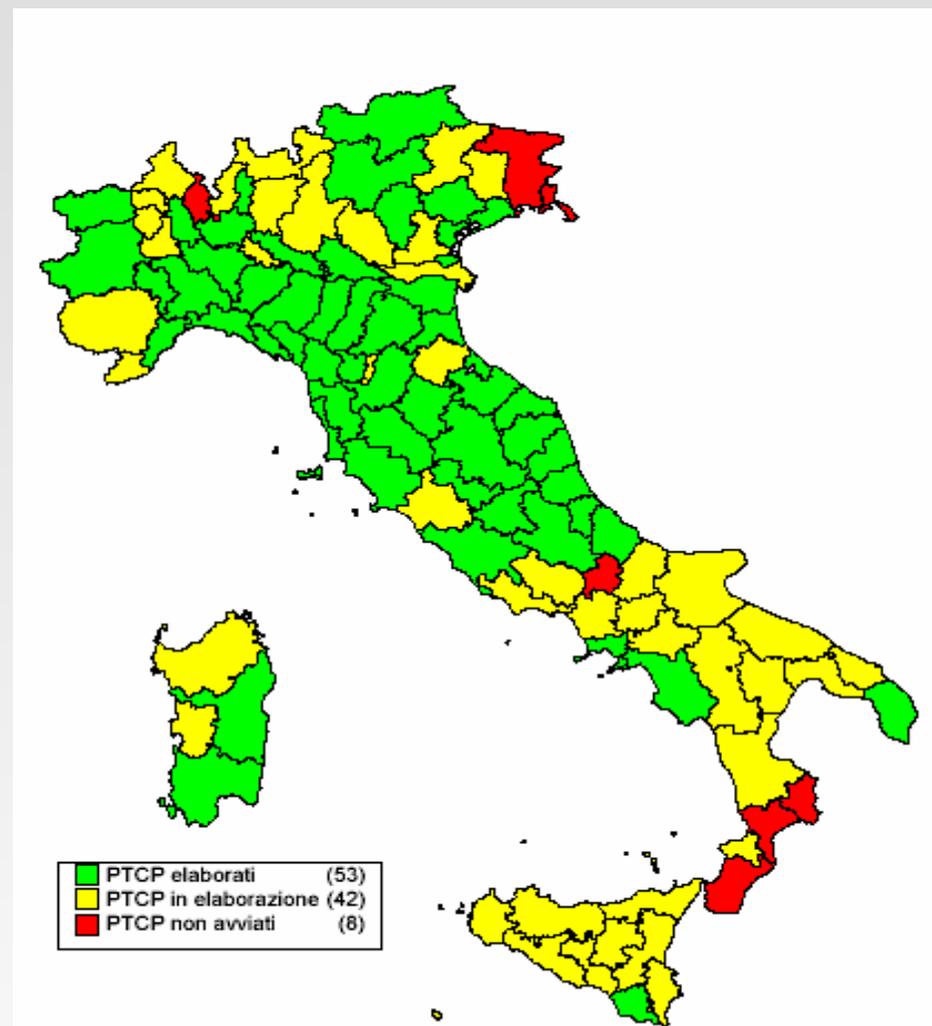
- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico – forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La situazione illustrata dal
Report Ministero
dell'Ambiente - Aprile 2003
dello stato dei PTCP è la
seguinte:



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Pianificazione di Bacino - Piano di Bacino

Nel 1989 viene emanata la L.183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” che introduce il *Piano di Bacino* elaborato dalle AdB; esso rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso cui vengono attuati gli obiettivi della L183.

Il piano ha una duplice valenza, conoscitiva e programmatica.

- Come strumento conoscitivo esso rappresenta e delinea un quadro di informazioni, in continuo ampliamento ed approfondimento, da cui emergono le criticità ambientali, lo stato qualitativo e quantitativo delle risorse, le situazioni di emergenza territoriale e settoriale ed i problemi sociali.
- Come strumento programmatico, si pone come obiettivo sia la programmazione che la pianificazione di interventi e la definizione di regole gestionali per la difesa e la valorizzazione del suolo e per la difesa della qualità delle acque.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Pianificazione di Bacino - Piano di Bacino

La Legge ripartisce l'intero territorio nazionale in 3 livelli di bacini

Idrografici di rilievo:

- nazionale: in totale 11 di cui 7 per il versante adriatico, 4 per il tirrenico;
- interregionale: in totale 18 di cui 11 per il versante adriatico, 2 per lo ionico, 5 per il tirrenico;
- regionale: tutti gli altri;

Il Report del Ministero dell'Ambiente - Aprile 2003 evidenzia che:

- Nessun piano “complessivo” risulta adottato
- Risultano approvati 22 Piani stralcio (cioè con contenuti o ambiti territoriali parziali)
- Risultano adottati 5 Piani stralcio



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Pianificazione di Bacino - Piani Straordinari, Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Consiglio dei Ministri emana il D.L. 180/98: "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania", (convertito nella L 267/98).

Essa introduce:

- l'obbligo di fare i *Piani Straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato*
- l'obbligo di fare *Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*

Infatti l'urgenza di prendere provvedimenti dopo Sarno ha reso obbligatorio in tempi brevissimi il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, che individuava le sole zone R4, ma obbligatoriamente doveva essere anche adottato (con qualche mese in più di tempo) il Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico anche detto, più semplicemente Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Pianificazione di Bacino

PIANI STRAORDINARI PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO

- I Piani devono contenere l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.
- Per dette aree sono adottate le misure di salvaguardia con il contenuto del comma 6 bis art 17 L 183/89.
- Tutti i Piani Straordinari delle AdB risultano Approvati (Report Ministero dell'Ambiente - Aprile 2003)



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Pianificazione di Bacino - PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

- I Piani devono contenere l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia.
- Il DL. 180/98 impone che i piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico vengono redatti ai sensi del comma 6 ter dell'art. 17 della L. 183/89 e successive modifiche ed integrazioni. Le novità rispetto alla normativa precedente stanno nell'immediatezza sia della fase conoscitiva che dell'individuazione delle aree a rischio e della programmazione delle misure di salvaguardia (art 1).
- L'Atto di indirizzo e coordinamento adottato con D.P.C.M. 29/09/1998, fornisce i criteri generali per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio (idraulico, a rischio di frane e valanga, con quattro classi di rischio (moderato, medio, elevato, molto elevato) (R1, R2, R3, R4).
- Le misure di salvaguardia consistono nel sottoporre a vincolo temporaneo le aree a rischio idrogeologico e illustrano gli indirizzi per le norme di salvaguardia delle aree a rischio idraulico e di frana elevato e molto elevato.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Pianificazione di Bacino - PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

La situazione illustrata dal Report Ministero dell'Ambiente - Aprile 2003 dello stato approvativo dei PAI è la seguente:



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Territoriale Paesistico

- Piano che disciplina le azioni di salvaguardia delle zone di particolare interesse ambientale, dalla L.1497/39
- Con il trasferimento alle regioni ed agli enti locali delle competenze in materia ambientale la formazione dei PTP spetta alla regione.
- Il piano è disciplinato dal DLgs 42/04 “Codice dei Beni culturali e del paesaggio”.

Ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo

Individua (principalmente):

- le aree e i beni soggetti a vincolo paesaggistico
- le zone di rispetto



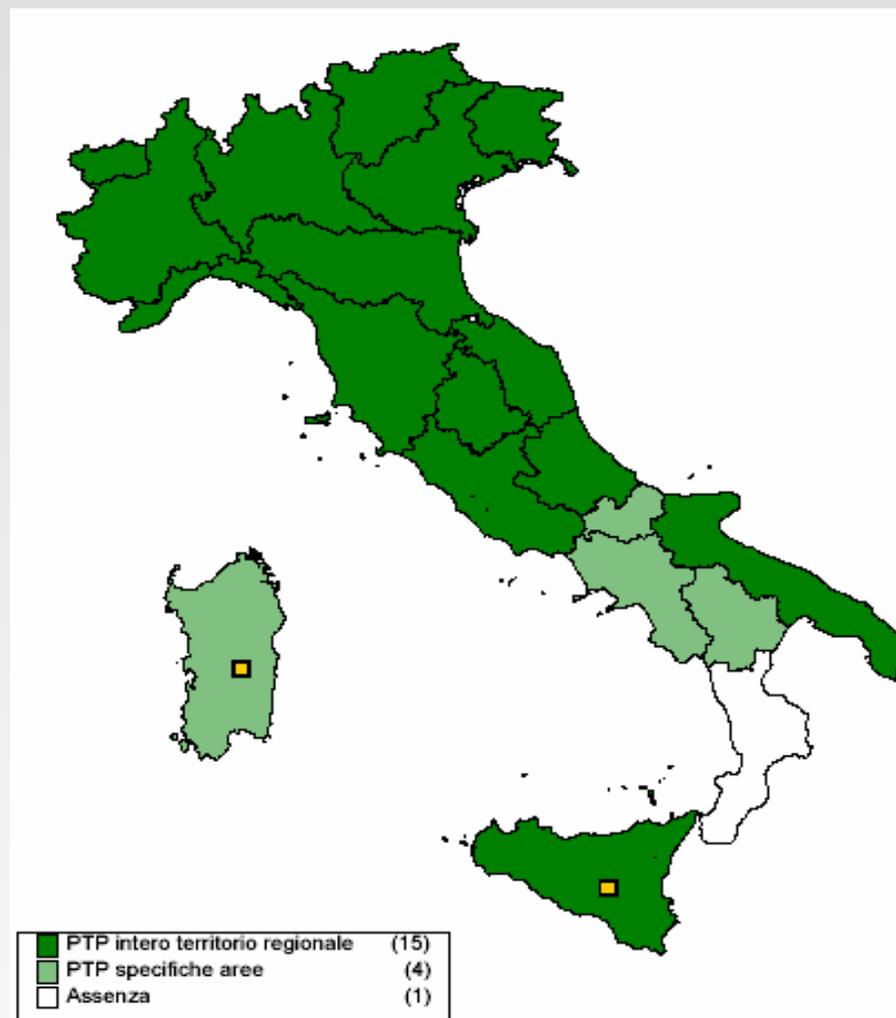
COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano Territoriale Paesistico

La Regione Sicilia ha approvato le Linee Guida del PTP per l'intero territorio regionale

La Regione Sardegna aveva approvato 14 PTP (aree costiere) di cui 7 sono stati annullati in seguito a ricorso al Capo dello Stato

Report Ministero dell'Ambiente - Aprile 2003



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Vincoli Paesaggistici (D.Lgs n. 42/04)

Beni culturali (articolo 10):

- Cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico;
- raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali;
- archivi e singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali;
- raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali;



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Vincoli Paesaggistici (D.Lgs n. 42/04)

Beni culturali (articolo 10):

(continua)

- cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante;
- archivi e singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Vincoli Paesaggistici (D.Lgs n. 42/04)

Beni paesaggistici (articolo 134):

- immobili e aree di notevole interesse pubblico (immobili con caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; ville, giardini, parchi; bellezze panoramiche considerate come quadri);
- aree tutelate per legge (territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; fiumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve nazionali o regionali; territori coperti da foreste e da boschi; aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; zone umide; vulcani; zone di interesse archeologico);
- immobili e aree comunque sottoposti a tutela dal Piano paesaggistico e verifica e adeguamento dei piani paesaggistici.



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano del Parco (Legge n. 394/91)

Disciplina i seguenti contenuti:

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;
- indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere



COERENZE STRATEGICHE E INTERFERENZE

Piano del Parco (Legge n. 394/91)

Ripartizione in zone:

- aree a riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità; in esse è garantita la maggior tutela, per cui è vietata qualsiasi forma di sfruttamento ad uso produttivo;
- aree a riserva orientata, che conservano elevati caratteri di naturalità senza alterazioni né segni di squilibrio; in esse le attività di tipo tradizionale possono continuare a svolgersi in modo limitato razionale e controllato;
- aree di protezione, dove le attività agro-silvo -pastorali possono essere svolte secondo i criteri tradizionali;
- aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificato dai processi di antropizzazione.



FINE PRESENTAZIONE

